



Rassegna stampa

Martedì 25 luglio 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Spiagge libere semivuote ma per l'App è tutto pieno

► Non è decollato il servizio del Comune ► Posillipo, bloccati almeno 100 bagnanti
«Prenotazioni fantasma e mare negato» «Bisogna fare controlli a metà mattina»

IL FLOP
Gennaro Di Biase

Tutto prenotato via Web, ma la sabbia è semi deserta. Vengono a galla i punti ciechi del sistema di prenotazione online disposto da Palazzo San Giacomo per limitare l'accesso alle spiagge libere di Posillipo. C'è un gap tra la realtà virtuale e la realtà: le prenotazioni, sul sito creato ad hoc www.spiaggelibere.it, vanno presto sold-out. Eppure, in riva al mare i bagnanti sono meno numerosi dei posti disponibili, andati a ruba online. In sostanza, chi si prenota e poi decide di non bagnarsi a Posillipo occupa comunque il posto. Risultato: tanti restano senza mare e non possono accedere alla spiaggia, anche è vuota. Il Comune sta studiando una contromossa: «Un cambio in corsa delle regole», spiega l'assessore con delega al Mare Edoardo Cosenza. Restando in tema mare, emerge dai bagnanti e da Europa Verde la «necessità di bagni pubblici a ridosso delle spiagge del lungomare».

LE PRENOTAZIONI

Prenotazioni online e presenze reali non coincidono. E le prime sono più numerose delle seconde. Va sottolineato che, come da regolamento pattuito con il Comune – i gestori dei tre stabilimenti balneari dai quali si accede alle spiagge libere hanno disposizione di accettare solo bagnanti prenotati. Le norme consentono 25 accessi dal Bagno Elena, 25 dal Bagno Ideal e

450 dal Lido Sirena. Qualcosa, però, si è inceppato nel passaggio dal Web alla realtà. A segnalarlo sono gli stessi utenti: «Sono settimane che provo ad andare a mare alla spiaggia delle Monache nei weekend, ma difficilmente riesco a prenotare con l'app - spiega Francesca Capparelli di Fuorigrotta - Il sistema non mi consente di prenotare: scrivo il mio nome e mi si cancella in automatico. È come se l'applicazione desse priorità solo a chi non si è mai prenotato. Eppure, secondo le regole, le prenotazioni possano avvenire per un massimo di 3 volte a settimana, numero che non ho mai raggiunto. Senza prenotazione non posso entrare, oppure devo sperare nel buonsenso dei gestori del Lido Sirena, che sono brave persone. Tanti non riescono ad accedere, anche se la sabbia è semivuota. Mi dispiace non poter usufruire delle mie spiagge pubbliche preferite».

GLI INTERVENTI

In certi momenti della giornata, ieri compreso, sulla spiaggia delle Monache c'erano più o meno 40 persone, contro 450 posti disponibili. Prenotazioni fantasma. «Il fenomeno è reale - argomenta Dario Liguori del Lido Sirena - specialmente dal 10 luglio in poi. Parliamo di un gap di circa 100 utenti in meno in spiaggia rispetto ai prenotati. Facciamo però regolarmente eccezione per gli anziani, per i turisti stranieri e per i portatori di handicap, che accedono senza problemi. Non possiamo stravolgere il sistema delle prenotazioni per come è stato pensato. Si sta già pensando di intervenire. Quanto al resto, l'acqua in zona è sporca in questo periodo: si cerchi

di porre rimedio». «Stiamo studiando una misura simile a quella già in essere alla Gaiola - aggiunge Cosenza - che penalizzi chi si prenota a vuoto: dopo due prenotazioni mancate, si perderà la possibilità di accedere alla spiaggia per un periodo di tempo non inferiore a due settimane».

I BAGNI

Sale la domanda di bagni pubblici a Rotonda Diaz e Largo Sermonea, nei pressi delle spiagge free. Alla base del mancato allestimento dei wc - filtra dalla giunta comunale - ci sarebbero nodi legati all'attesa dei permessi della Sovrintendenza. «I bagnanti del lungomare si chiedono continuamente perché non ci siano i bagni pubblici - argomentano il deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Borrelli e il consigliere della Municipalità 1 Giovanni Caselli - Dal 2009 e fino al 2012, i wc c'erano a Rotonda Diaz ma furono vandalizzati. Ci chiediamo come mai il Comune, che pure ha installato docce e pedana per disabili, non abbia ancora provveduto. Se fosse vero che per l'installazione dei bagni pubblici a ridosso del Mappatella Beach sono sorti rallentamenti dovuti alla Sovrintendenza, ci sarebbe da porre subito rimedio per il bene di turisti e cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BAGNI PUBBLICI
A LIDO MAPPATELLA
E LARGO SERMONEA
SI ATTENDE IL PARERE
DEL SOPRINTENDENTE
C'È L'OK DEL MUNICIPIO**



Turismo, la protesta dei B&b “Il Comune stani gli abusivi” Porto, 14 milioni di arrivi

Gli operatori: controlli, accoglienza e decoro. Il sindaco: serve una legge su affitti brevi e Bed and breakfast. Delegazione Ue incontra l'Autorità portuale

di Tiziana Cozzi e Antonio Di Costanzo • alle pagine 2 e 3

La polemica

I B&b: “Stop abusivi, il Comune controlli” Il sindaco: “Ci vuole una legge nazionale”

di Tiziana Cozzi

La polemica scoppia sul turismo che funziona sì ma che pure sconta ritardi sulla programmazione e che, soprattutto, fa i conti con l'abusivismo dilagante.

Il primo colpo lo batte l'Abbac (l'associazione dei bed & breakfast e degli affittacamere) che sferza il sindaco ad agire in tal senso e dice: «Il Comune agisca in base alle sue competenze e garantisca controlli - attacca il presidente Agostino Ingenito - oltre che servizi di accoglienza, decoro e sicurezza».

Ingenito chiede conto degli introiti dell'imposta di soggiorno e invita il sindaco a disporre un piano turistico di ampio respiro. «L'ente ci chiarisca l'uso degli oltre 14 milioni di euro di

imposta di soggiorno, aumentata lo scorso mese a 3 euro a notte per l'extralberghiero e utilizzi queste somme per un piano progettuale. Napoli sconta ritardi enormi, sulle analisi dei fabbisogni abitativi che non si effettuano da anni, nè ha previsto un piano di incentivi a supporto di lavoratori e studenti, per un accordo territoriale che va rivisto». Abbac chiede l'istituzione di un tavolo permanente per il turismo che affronti tutte le tematiche e che, soprattutto, sviluppi azioni strutturali.

Critiche a cui il sindaco Manfredi risponde da Giffoni (di cui ieri era ospite), difendendo l'identità dei centri storici. «Napoli è una città di grande attrattiva perché ha grandi bellezze ma soprattutto ha grande capacità di interpretare il mondo di

oggi, è una città vera, fatta di persone, storie, anime. È questo il motivo del suo successo. Il nostro compito, adesso è preservare questa identità, che non venga stravolta da troppo turismo ma che riesca a trasformarsi in maniera positiva, modernizzandosi e con uno sguardo rivolto verso il futuro». E sugli affitti brevi, tema del momento, il sindaco fa appello ad una legge na-



Peso: 1-11%, 2-60%

zionale: «Necessaria per regolare gli affitti brevi e i B&b. Ci vuole una legge che limiti questo numero e li regoli per gestire al meglio il centro della città».

Un tema non banale che sconta ritardi, ammette il sindaco. «Fino a prima della pandemia - prosegue **Manfredi** - a Napoli, avevamo pochi posti letto ma i ragazzi non sceglievano le residenze universitarie, preferivano, in alternativa, la borsa di studio. Poi, improvvisamente la città è cambiata. Abbiamo adesso problemi che altre grandi città universitarie hanno affrontato dieci anni fa. In questo siamo un po' in ritardo».

Gli operatori dei Bed & breakfast rimangono contro "il mordo e fuggi" incontrollato che trasforma la città e il centro storico in una «Disneyland a poco prezzo, - chiarisce **Abbac** - a differenza del nostro sistema ricettivo che impone almeno una notte di pernottamento e garantisce economia diffusa».

L'associazione dei B&b ricor-

da la norma approvata dal consiglio regionale che obbliga le locazioni brevi ad una comunicazione formale «per il rilascio del codice unico delle strutture ricettive, un forte deterrente contro l'abusivismo dilagante».

Illegalità diffusa da combattere con controlli e verifiche continue che però, a detta degli operatori, languono «mentre dovrebbe occuparsene una task force dedicata che provveda a stanare gli illegali».

Il sindaco, intanto, ha annunciato, rispondendo alle domande dei ragazzi del Giffoni Film Festival, che Michelangelo Pistoletto è al lavoro in questi giorni per la nuova Venere degli Stracci: «Si tratta di un momento di trasformazione. L'artista sta elaborando la sua idea per realizzarla di nuovo, anche se non uguale. Va tenuto conto di quello che è successo. Tutto quello che accade lascia una traccia. Anche questo è un percorso».

Durante l'incontro con i ra-

gazzi del Festival, **Manfredi** ha annunciato novità sul polo della cyber security, una grande area che si concretizzerà in città. «Napoli non deve essere prigioniera del suo passato - ha concluso **Manfredi** - è necessario che sia in grado di interpretare il futuro per creare crescita, lavoro, opportunità. Per farlo è necessario puntare sull'innovazione, sul fare impresa e sulla creatività».

Un passo che punta a valorizzare i giovani talenti cittadini, investendo sul capitale umano.

*L'annuncio di
Manfredi: "Pistoletto
sta lavorando a una
nuova Venere
degli Stracci..."*

L'emergenza meteo

Assalto al Cardarelli per il caldo Gli anziani sono i più colpiti

Colonnato di San Francesco di Paola. Salvatore, 83 anni di cui 25 da muratore precario, canotta bianca e giornale piegato per farsi vento: «Ho la "broncopneumopatia cronica ostruttiva" (Bpco), respiro a fatica». Non è il solo, Salvatore, a combattere la sua personale battaglia contro afa e umidità. Anche il bolletti-

no di ieri rivela un clima stazionario, cioè asfissiante.

di **Giuseppe Del Bello**
● a pagina 7



L'EMERGENZA METEO

Assalto al Cardarelli per il grande caldo Gli anziani i più colpiti

L'afa non concede tregua, l'ondata di richieste di assistenza si abbatte sull'ospedale. Emergenza barelle nei pronto soccorso cittadini

di **Giuseppe Del Bello**

Colonnato di San Francesco di Paola. Salvatore, 83 anni di cui 25 da muratore precario, canotta bianca e giornale piegato per farsi vento: «Ho

la "broncopneumopatia cronica ostruttiva" (Bpco), respiro a fatica, chissà se sopravvivo a questo inferno». Non è il solo, Salvatore, a combattere la sua personale battaglia contro afa e umidità.

Anche il bollettino di ieri rivela un clima stazionario, cioè asfissiante. Roba da tropici. Trentaquattro gradi a Piazza Plebiscito, 31 a Piazza Vanvitelli e a Coroglio, 32 a Materdei. Alle 20 solo all'Eremo dei Camal-



doli, la colonnina di mercurio segnava 29. Non mollano i vari Caronte che da dieci giorni perseguitano il sud del Paese. E non rallenta a Napoli l'iperafflusso di pazienti ai pronto soccorso cittadini. Una morsa che strangola e continua a mettere a dura prova l'assistenza sul territorio. In primis al Cardarelli da dove il direttore del Bed management **Ciro Coppola** ha fatto partire per la Centrale operativa del **IIS**, il solito avvertimento: "...essendo presenti numerosi pazienti...si rappresenta la totale saturazione della capacità ricettiva massima in area **Obi-Ps** e dell'area dell'Emergenza-Urgenza...evitare l'afferenza di pazienti (quelli non

rete tempo-dipendenti, cioè non a rischio vita) che possano trovare riscontro assistenziale in altri presidi...". L'operatore sanitario di turno illustra la situazione: «Qui dentro è un delirio. Due giorni fa addirittura le trasfusioni si sono fatte in corridoio, d'altronde è realtà quella di un salone dove vengono curate ogni patologia, anche le più gravi che hanno dunque bisogno di sangue». **Antonio d'Amore**, direttore generale, sciorina i numeri: «Da mercoledì a domenica abbiamo accolto 269 pazienti in codice giallo, 57 in codice rosso, ovvero in imminente pericolo di vita, e 11 in codice nero». Codice nero? «Sì, sono quelli dichiarati de-

ceduti al loro arrivo in ospedale. - risponde il manager - D'altronde il nostro pronto soccorso si caratterizza non solo per i grandi volumi di accesso, ma anche per la complessità dei casi trattati. E che ci si trovi di fronte a situazioni particolarmente complesse lo testimoniano i 62 pazienti che tra il 19 e il 23 luglio, nelle 24 ore successive da una dimissione da un altro pronto soccorso, hanno scelto di venire qui al Cardarelli». E poi c'è il problema delle barelle: in più di un pronto soccorso sono esaurite. Come per esempio nell'ospedale **Villa Betania**.

L'INTERVISTA A ZAKI

«I bimbi italiani
mi scrivevano
in prigione»

di **Giusi Fasano**
a pagina 13

L'INTERVISTA PATRICK ZAKI

«Se avessi un ruolo politico lo userei per i diritti umani Non ho paura di un arresto»

L'attivista: ho ringraziato più volte il governo, com'era giusto

dalla nostra inviata

Giusi Fasano

BOLOGNA «Quando ero in carcere, i primi tempi, ho ricevuto delle lettere da diverse scuole elementari italiane. Erano bambini che mi scrivevano per farmi coraggio. Il giorno che le ho lette per la prima volta ero particolarmente giù e le loro parole mi hanno scaldato il cuore, mi hanno dato forza. Ho promesso a me stesso che li avrei ringraziati di persona, prima o poi. Così la prima volta che ho incontrato Riccardo Noury, di Amnesty International, gli ho chiesto di portarmi a visitare quelle scuole, appena sarà possibile. Vorrei parlare di diritti umani ai bambini che mi hanno consolato e incoraggiato in un momento così buio perché sono convinto che la cultura dei diritti umani, i concetti di diversità, inclusione, passano dall'educazione e, quindi, anche dalla scuola».

È un Patrick Zaki inedito, quello che racconta dei bambini, compresi i bimbi che «avrò anch'io, e ne avrò tanti perché li adoro». L'appuntamento è in un bar nella «sua» zona, quella dell'università dove ha studiato e si è laureato. Lui si presenta con un ami-

co e con Reny, la sua ragazza. Lo vediamo in lontananza ma ci mette un po' ad arrivare perché «inciampa» in saluti, strette di mano, in continui «grazie», «bentornato» e complimenti assortiti. Per lo più da gente sconosciuta.

È una celebrità...

«Come vede mi salutano tutti, mi fermano. È un'accoglienza veramente fantastica. Prima una signora che avrà avuto 80 anni mi è venuta vicina e mi ha toccato la faccia. Mi ha detto "Non riesco a credere che tu sia di nuovo qui, sono molto felice per te"».

È così anche nel suo Paese, in Egitto?

«A essere onesto devo dire che nei giorni scorsi, dopo la grazia, ho visto crescere moltissimo anche nel mio Paese il sostegno nei miei confronti, perfino sul fronte politico. Molto più di quanto fosse accaduto in questi anni».

L'arresto nel 2020 per aver «diffuso false notizie» con un articolo sulla minoranza copta; 22 mesi di carcere; poi costretto a rimanere in Egitto in attesa della fine del processo; poi condanna ad altri 14 mesi di cella e infine la concessione della grazia.

Un viaggio nella negazione dei diritti umani...

«Sì, non è stata una passeggiata. Ma io, come ripeto sempre, sono stato fortunato perché ho avuto un sostegno incredibile e alla fine ce l'ho fatta. Adesso tocca a me fare la mia parte, e voglio farla come attivista e difensore dei diritti umani. E la mia strada, è il mio futuro».

Le hanno già chiesto un impegno in politica?

«No. Ho ancora molto da imparare e fare. E se anche arrivasse una richiesta per un ruolo politico la utilizzerai sempre per la causa dei diritti umani. Anche tutta questa visibilità: voglio che diventi uno strumento, la voglio usare per difendere chi non ha voce né volto, e magari è in una cella da anni come prigioniero di coscienza. Non importa se nel mio Paese o altrove».

Lei ha detto che rimarrà a Bologna due settimane. Ha programmato una tappa a



Roma nei palazzi politici del governo italiano?

«Non ho ricevuto inviti quindi no, non c'è in programma nessuna tappa del genere. Forse andrò a Roma da Amnesty che mi ha invitato, incontrerò persone che hanno a che fare con i diritti umani. Non so ancora bene che farò».

Ritiene chiusa la polemica sul volo di Stato rifiutato?

«Sì. Per me è chiusa. Ho ringraziato più volte il governo italiano, com'era giusto. Ho apprezzato molto gli sforzi fatti. Quello che non voglio è che qualcuno un giorno possa dirmi: tu sei stato da questa o da quest'altra parte. Io sono e voglio essere indipendente. La sola parte da cui voglio stare è quella dei diritti umani».

Ha un messaggio per il governo egiziano?

«Sì. Che nel mio Paese abbiamo bisogno di più apertura, di più libertà. Dobbiamo rilasciare i prigionieri di coscienza, dobbiamo dare più spazio alla società civile, alle donne, ai giornalisti. Spero che molti altri possano avere la grazia...».

Lei ripete di voler fare l'attivista per i diritti umani e come sa bene non è un'attività priva di rischi nel suo Egitto. Non ha paura di un nuovo arresto?

«Non ho paura perché sono convinto di avere la ragione umana dalla mia parte. E poi, come dicevo, adesso anche in Egitto mi conoscono tutti come qui in Italia e questo forse potrà aiutare la causa e pro-

teggermi un po' dai rischi».

Si rivede mai nei giorni più bui della prigione e delle torture?

«Sto provando a guardare avanti e se ripiombo in quei giorni non riuscirò a farlo né riuscirò ad aiutare gli altri. Guardo al futuro e in questi giorni bolognesi mi godo la felicità di un abbraccio collettivo meraviglioso».

A proposito di futuro. Il matrimonio con Reny?

«Il 9 settembre, in Egitto». Usciamo dal bar. Trenta metri di «Bentornato», «Grande Patrick»; «Buona fortuna», «Sei il benvenuto».

Non c'è dubbio. Il suo amore per Bologna è ricambiato.

Nisida tra stranieri e maggiorenni oltre “Mare fuori”

► Risse e alta tensione nell'istituto minorile partenopeo
Il nodo affollamento: molti detenuti vengono dal Nord

Viviana Lanza

Negli ultimi tre anni dici Nisida e il pensiero va alle scene della fiction “Mare Fuori”, a storie di amicizia, amore e riscatti. Ma gli ultimi fatti di

cronaca nell'istituto dimostrano il contrario, con emergenza maggiorenni e stranieri.

A pag. 11

Detenuti adulti, sfregi e liti Nisida non è “Mare fuori”

► Dopo il rogo, anche un ferito: tensione nel carcere minorile più affollato d'Italia ► Il garante: trasferiti troppi stranieri dagli istituti del Nord, convivenza difficile

IL CASO

Viviana Lanza

Negli ultimi tre anni succede spesso: dici Nisida e il pensiero va alle scene della fortunata fiction “Mare Fuori”, ai suoi protagonisti e alle loro storie di amicizia e amore, di rimorsi e voglia di riscatto. Ma Nisida non è soltanto la trama di un film e la realtà incrocia quotidianamente le storie, vere e drammatiche, dei giovani detenuti e le criticità, ancora difficili da risolvere, del sistema penitenziario minorile. Il vero nodo, ultimamente, è la gestione di tanti detenuti stranieri, molti con problemi psichiatrici e moltissimi trasferiti dalle strutture del Nord Italia. Tutto questo rischia di rendere Nisida, che è comunque un istituto che funziona e offre diversi percorsi di recupero ai ra-

gazzi che ospita, una polveriera. Sabato scorso un detenuto ha appiccato un incendio in cella e domenica c'è stata un'aggressione tra due giovani stranieri.

I TRASFERIMENTI

Sono 14 i giovani detenuti arrivati, a settembre dello scorso anno, nel carcere minorile di Nisida. Provengono dagli istituti di Milano, Torino e Treviso temporaneamente svuotati a causa di lavori di ristrutturazione (la struttura di Treviso è stata addirittura chiusa e il trasferimento in questo caso ha interessato non solo 10 detenuti ma anche alcuni agenti della polizia penitenziaria) e in quattro casi si tratta di trasferimenti per motivi disciplinari. Sradicare un giovane detenuto da un carcere del

Nord per trasferirlo a Napoli significa calarlo in un ambiente del tutto nuovo, a mille chilometri dalla propria famiglia che nella stragrande maggioranza dei casi non ha le possibilità economiche per affrontare il viaggio e fare i colloqui. Significa anche interrompere tutto d'un tratto i rapporti umani e le relazioni di fiducia con educatori e volontari che sono molto



spesso la vera chiave del successo di un percorso di rieducazione e responsabilizzazione del minore che delinque. Tutto questo (e l'esempio di Nisida lo dimostra) genera tensioni nei giovani detenuti che per mesi chiedono e attendono di essere trasferiti in carceri più vicine alla loro regione e alle loro famiglie. A settembre prossimo, tra poco più di un mese quindi, i venti detenuti arrivati dal Nord dovrebbero fare rientro nelle strutture di Milano, Torino e Treviso e questo è già un primo dato. Restano altre criticità.

I NUMERI

La convivenza in carcere non è facile, e non lo è in un carcere minorile come Nisida che in Italia ospita il più alto numero di detenuti (57 di cui due in semilibertà, a inizio 2023). Stando alla relazione annuale sullo stato delle carceri stilata dal garante campano Samuele Ciambriello, circa la metà dei detenuti di Nisida è straniero. In particolare, su 27 detenuti tra i 14 e i 17 anni 9 sono stranieri, su 9 detenuti tra i 18 e i 20 anni ci sono 6 stranieri e su 5 tra i 21 e i 25 anni di età uno è straniero. Tirando le somme, su 41 detenuti, 14 sono

adulti e 16 sono stranieri. E allargando la lente sulla situazione in Campania, degli 85 giovani reclusi in strutture penali minorili 40 sono stranieri. Il garante Ciambriello sottolinea quindi la necessità non solo di più mediatori linguistici e culturali, ma anche di intervenire affinché sia rispettato il principio della territorialità evitando che un detenuto sia costretto a scontare la pena a migliaia di chilometri dalla propria città di provenienza. Il garante, inoltre, mette in guardia da un possibile allarme che potrebbe verificarsi in autunno perché nell'istituto minorile di Airola sono in programma lavori di ristrutturazione per dodici milioni di euro: «Si eviti di chiudere la struttura e trasferire i detenuti dall'altra parte dell'Italia», afferma Ciambriello. Anche il coordinatore regionale del Sappe, Federico Costigliola, pone l'accento sulle criticità legate a questi trasferimenti: «Troppe difficoltà legate alla quotidiana gestione dell'utenza straniera proveniente da istituti del Nord Italia. La situazione nel distretto minorile campano sta prendendo una brutta piega. L'istituto di Treviso ha appena riaperto, per-

ché a questo punto non accelerare i trasferimenti dei giovani detenuti?». C'è, infine, un altro numero su cui soffermarsi: sono già 6 i reclusi di Nisida e Airola che appena compiuti i diciotto anni hanno fatto richiesta di essere trasferiti in un carcere per adulti. «È un fallimento per il sistema penitenziario minorile. Su questo dato va fatta un'attenta riflessione», dice il garante.

L'AGGRESSIONE

Carcere di Nisida, refettorio, domenica pomeriggio. Il Sappe segnala un episodio di aggressione che coinvolge due giovani detenuti. Un ragazzo magrebino ha raggiunto alle spalle un ragazzo egiziano e lo ha ferito al volto con un taglierino artigianale. L'immediato intervento degli agenti di polizia penitenziaria ha impedito che la situazione degenerasse. È chiaro che la tensione ormai si taglia a fette, e il mare fuori non basta più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACATO
DEGLI AGENTI
PENITENZIARI
VA IN PRESSING:
ACCELERARE
IL RITORNO A TREVISO**

Trovati nel sangue composti chimici utilizzati nella produzione di plastica e in diverse applicazioni industriali

Gravidanze, i rischi dell'inquinamento

Sostanze nocive nelle donne incinte: l'allarme dei ricercatori statunitensi

di Francesco Pari

NAPOLI - La presenza di sostanze chimiche nocive, utilizzate nella produzione di plastica e in diverse applicazioni industriali, nel sangue delle donne incinte è un problema sempre più rilevante per la salute delle madri e dei loro bambini. Ricercatori della California hanno recentemente pubblicato uno studio sulla rivista "Environmental Health Perspectives", rivelando che molte delle sostanze chimiche a cui le persone sono abitualmente esposte possono causare cambiamenti sottili, ma dannosi e permanenti, per la salute. Una problema già rivelato in passato ma che viene ora analizzato da nuove prospettive.

Il team di ricercatori dell'Università della California di San Francisco (UCSF), guidato dalla professoressa e direttrice del programma sulla salute riproduttiva e l'ambiente, **Tracey Woodruff**, ha analizzato campioni di sangue di 302 donne in gravidanza e del sangue del cordone ombelicale dei loro bambini. Le loro scoperte hanno evidenziato la presenza di molte sostanze chimiche dannose, inclusi i per/poli fluoruroalchilici

(PFAS).

In particolare, il 97% dei campioni di sangue conteneva il PFAS noto come PFOS, strettamente associato a molteplici gravi problemi di salute, compresi difetti alla nascita. Altre sostanze chimiche rinvenute nella maggior parte delle donne incinte includevano acidi grassi anormali e altre sostanze utilizzate per produrre pesticidi, alcuni farmaci e plastica.

Le conseguenze di queste esposizioni chimiche possono essere devastanti per la salute materna e neonatale. Molte delle so-

stanze chimiche individuate nel sangue materno sono state associate ad aumentati rischi di diabete gestazionale, pre-eclampsia (una complicanza grave e talvolta mortale della gravidanza) e ipertensione correlata alla gravidanza. Gli acidi grassi a catena lunga trovati nello studio sono particolarmente preoccupanti poiché sono stati precedentemente riscontrati solo in persone affette dalla sindrome di Reye, una grave condizione che colpisce il fegato e il cervello, ma non in individui sani.

Queste scoperte rappresentano un campanello d'allarme per tutti. La ricerca fornisce prove concrete, per quanto dovranno essere analizzate anche da altri esperti, dell'esposizione continua a sostanze chimiche nocive e delle conseguenze per la salute umana. È essenziale che i decisori politici prendano misure immediate per proteggere la salute pubblica e ridurre il rischio di esposizione a queste sostanze chimiche pericolose.

Parallelamente, il gruppo di attivisti statunitensi, l'Environmental Working Group (EWG), ha commissionato nuovi test sull'acqua potabile di diverse città statunitensi, rilevando la "presenza diffusa" di PFAS. Questi composti chimici, noti come "sostanze chimiche per sempre", non si degradano naturalmente e persistono nell'ambiente (foto Lp), contaminando sia l'acqua che i corpi di animali e persone. Ciò ha portato a problemi di salute come il cancro, la diminuzione della fertilità e le malattie renali.

Il fatto che il 45% dell'acqua potabile negli Stati Uniti sia contaminata da PFAS evidenzia l'urgenza di affrontare questo problema a livello globale. Più di 12.000 tipi di sostanze chimiche PFAS sono stati identificati,

e la loro presenza rappresenta

una minaccia significativa per la salute e l'ambiente.

L'allarme c'è ed ora diventa indispensabile che le autorità prendano in considerazione interventi importanti per limitare l'uso di queste sostanze chimiche dannose, incentivando l'adozione di alternative sicure e sostenibili. Inoltre, occorre sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di una gestione responsabile dei rifiuti plastici e delle sostanze chimiche industriali, non solo per proteggere la salute delle madri e dei bambini, ma anche per preservare la salute del pianeta. Solo attraverso un'azione congiunta di politici, industrie e cittadini possiamo sperare di invertire questa pericolosa tendenza e costruire un futuro più sano e sostenibile.

Anche perché i pericoli sono in costante aumento. Secondo lo studio School of Public Health della Sun Yat-sen University di Guangzhou in Cina, pubblicato sulla rivista di riferimento dell'American Heart Association, *Circulation*, il rischio di un attacco cardiaco fatale può raddoppiare nei giorni di ondate di calore e di elevato inquinamento da polveri sottili. L'analisi, condotta su oltre 202.000 decessi per infarto tra il 2015 e il 2020 in un'unica provincia cinese, ha rilevato che i giorni di caldo estremo, freddo estremo e alti livelli di inquinamento da polveri sottili sono stati significativamente associati al rischio di morte per infarto, soprattutto nelle donne e negli adulti più anziani. Bisogna fare qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

